

BUYCARD

Mensile di informazione rock
n° 342 Febbraio 2012 - Anno XXXII € 5.00



CHIMES OF FREEDOM THE SONGS OF BOB DYLAN

THE CHIEFTAINS & new friends - MARK LANEGAN
CRAIG FINN (Hold Steady) - JANIS JOPLIN (Live 1968)
JAY FARRAR & YIM YAMES per Woody Guthrie
ROBERT RANDOLPH Live - PONTIAC e MEGAFAUN
VERONICA SBERGIA & MAX De BERNARDI
ETTA JAMES - PAUL MCCARTNEY - THE DOORS

HOW MANY RIVERS
HOW MANY RIVERS
MUST A MAN WALK DOWN
BEFORE YOU CALL HIM A MAN?
YES, N' HOW MANY SEAS MUST A MAN
CROSS
BEFORE SHE SLEEP IN THE SAND?
YES, N' HOW MANY TIMES MUST
I BREATHE

ISSN 1827-5540



dipinto di Franco Ori

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB VARESE

DION

Tank Full of Blues
Blue Horizon
★★★★½

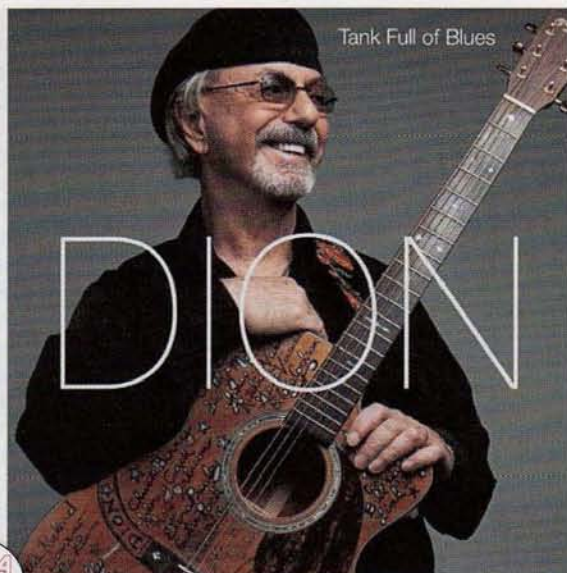
Classe 1939, 73 anni nel 2012, **Dion Di Mucci** ha ancora voglia di fare dischi. Di cantare, di incidere. E non è cosa da poco. Veterano di mille avventure, ha attraversato tutte le epoche del rock e variato stile, a seconda del periodo.

Ma sempre con eleganza e mestiere. Ha iniziato alla fine degli anni cinquanta cantando Doo Wop, coi Belmonts, poi si è via via mutato in songwriter, approdando alla Warner (all'inizio dei settanta era l'etichetta per eccellenza). Newyorkese, è entrato a fare parte della città sino a diventare una delle voci della grande mela: dischi come *Born to Be With You, Yo' Frankie, Deja Nu, Live in New York City* sono tra i più riusciti della sua lunga carriera. Con il passare degli anni ha via via lasciato il rock, ma non la musica.

Nel nuovo millennio si è reinventato bluesman ed ha pubblicato l'ottimo **Bronx in Blue**, che gli ha valso una candidatura ai Grammy, poi è passato alla Verve con **Son of Skip James**, nel 2007. Sono trascorsi cinque anni ed eccolo di nuovo tra noi con **Tank Full of Blues**.

Con una quarantina di dischi alle spalle, Dion fa ancora bella musica. *Tank Full of Blues* suona molto rilassato, ma è vitale e pieno di idee. La voce è carica, mentre il suono attorno a lui solido e deciso: è pure solo in tre, i fratelli **Bob e Robert Guertin** alla sezione ritmica, mentre e lui suona la chitarra elettrica. Una chitarra secca, abrasiva, tonica che stacca alla perfezione sui vocalizzi di Dion. Undici canzoni, nove sue e due covers.

Two Train raccoglie *Still Fool di*



DION



Muddy Waters e *Ramblin' on My Mind* di Robert

Johnson, mentre *Do You Love Me Baby* è del sottovalutato John Mooney.

Il resto è farina del suo sacco. *Ride's Blues* è uno dei brani migliori del lavoro, dedicato a **Robert Johnson**.

Ma basterebbero l'iniziale *Tank Full of Blues* e la finale *Bronx Poem*, una canzone parlata ma di rara presa, a farci venire voglia di risentire questo disco.

Musicista esperto, bluesman per vocazione, Dion non lascia nulla al caso e scrive una manciata di canzoni che pagano il tributo ai grandi ma che hanno una logica.

Il suo blues è discorsivo (*Do You Love Me Baby* ma anche *My Michelle, My Baby's Cryin'* e la finale *Bronx Poem*) con la chitarra che cita i grandi del passato, da Waters e Carl Perkins, (gli echi rock and roll non mancano mai nei suoi dischi). *Tank Full of Blues* chiude la trilogia dedicata al Blues con quello che è forse il disco più bello.

Paolo Carù

THE BUDDAHEADS

Wish I Had Everything I Want
Wilshire Park Entertainment
★★★★

Questo è un disco "strano" ma veramente bello di rock, quello classico Americano degli anni '70, quando non c'erano regole o etichette, se volevi fare un disco con brani rock-blues, country, psichedelici, prendevi e lo

facevi. Pensate, per avere un'idea, ai primi **Dire Straits** se **Mark Knopfler** fosse vissuto in America, poi di colpo vi trovate ad ascoltare il **Robben Ford** più ispirato e in un battibaleno ecco gli

Eagles più rock, ma anche quelli country. E il bello è che si tratta sempre di lui, **Alan Mirikitani aka BB Chung King**, un musicista di origini asiatiche (i Buddhaheads erano gli immigrati che arrivavano negli Stati Uniti dall'Asia dopo la II guerra mondiale) ma che vive ed opera in California nell'area di Burbank dove ha anche uno studio di registrazione. Un vero virtuoso della chitarra in cui mi ero

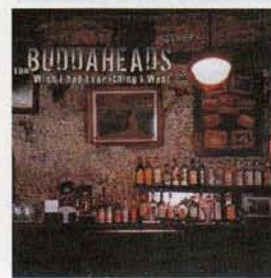
imbattuto la prima volta recensendo per il Busca il disco di **Mick Stover** e poi ho approfondito la sua

conoscenza nelle vesti di **BB Chung King** quando è più blues oriented o con questi **Buddaheads** che sono più eclettici. Inutile dire che i dischi non sono per nulla

facili da trovare (non è neppure chiaro quanti ne ha fatti, vista la miriade di alter ego, direi almeno cinque o sei) ma **Mirikitani** è un "manico" di quelli che stupiscono, un buon autore, un cantante di notevole appeal, un musicista

completo quindi e anche se le fonti di ispirazione sono le più disparate il risultato finale per quanto derivativo (e chi se ne frega), soprattutto in questo CD, probabilmente il migliore della sua carriera, è veramente eccellente.

Oltre 70 minuti di musica dove si passa dal rock californiano primi anni '70 di *123 Old John* dove la chitarra di **Mirikitani** interagisce con l'ottima slide di **Randy Mitchell** per una serie di assoli che scorrono fluidi e godibili come i **Dire Straits** degli esordi, citati prima e nello stesso tempo è anche una bella canzone con una struttura solida e belle armonie vocali. *Blink Of An Eye* è un altro esempio della facilità di scrittura di **Mirikitani**, un classico country-rock westcoastiano di nuovo con doppia chitarra in azione. *Goin' Out Of My Mind*, con i fiati sincopati e l'organo di **Jim Pugh** in evidenza è solido blues-soul alla **Robert Cray** dei giorni migliori e la chitarra è sempre scintillante. *Tattoo Girl* farebbe il suo figurone in qualsiasi disco di **Robben Ford**, di nuovo in accoppiata con la slide di Mitchell, il buon Alan dimostra ancora una volta perché è considerato uno dei migliori chitarristi in circolazione. E nello slow *Mountain Of Blues* stende tutti con un brano che mi ha ricordato il miglior **Ronnie Earl**, e in più canta pure bene. Poi, improvvisamente, ti ritrovi con le atmosfere country di *This Love Of Mine*, ma è un attimo e si ritorna al rock grintoso di *Head First Into The Wall* con la chitarra "cattiva" di Mirikitani (ogni volta devo controllare se ho scritto bene il nome!) in primo piano. A questo punto sei lì tutto attizzato con la tua air guitar e ti parte una sequenza di ballate country dolci e melodiche che non ti aspetteresti: *You And Me, No Part Of It, She'll Never Know e Jack Of All Trades*, una più bella dell'altra e sembra di essere in un altro disco, impressione stranissima ma non si può negare che è musica di grande qualità. A



questo punto avevo estratto lo Stetson quando ti parte un funky-blues psichedelico alla **Jimi Hendrix**, *Evil* che ti stende di nuovo, nella parte centrale strapazza la sua chitarra ed estrae delle sonorità incredibili dalla solista, e "diciamolo" come avrebbe detto l'ex ministro La Russa/Fiorello, che è un disco pieno di sorprese, nel senso letterale delle parole! *Trailer Queen* avreste potuto trovarla su *Desperado* o su qualche disco di **Rick Roberts** e *Wish I Had Everything I Want* su qualche disco della **Steve Miller Band** dei tempi d'oro, per concludere con una *Psychedelic Highway*, un brano strumentale che si presenta da solo, con slide e solista di nuovo in grande spolvero. Musica da autostrada in macchina, da casa, da cuffie, dove volete ma ascoltatela perché questo tipo è veramente bravo! Forse i fans della prima ora non apprezzeranno la svolta meno rock-blues rispetto ai dischi precedenti, ma al sottoscritto è piaciuto parecchio. Caldamente consigliato.

Bruno Conti

SEAN COSTELLO

At His Best Live
Landslide Records
★★★★½



Ultimamente mi è capitato spesso di occuparmi di "artisti che non ci sono più!", **Lester Butler** e i suoi **13, Jeff Healey** ma anche **Gary Moore** e a parte **Healey** si tratta di musicisti che ci hanno lasciato per problemi legati ad alcol o droga. Anche **Sean Costello** se ne è andato per una overdose, nel 2008, il 16 aprile, un giorno prima del suo compleanno. Avrebbe compiuto 29 anni! Un vero peccato, perché si trattava di un vero talento, di cui mi ero occupato per il Buscadero recensendo (se non ricordo male) un paio di suoi dischi. Uno dei migliori chitarristi della sua generazione e, caso raro, anche un eccellente cantante, con un voce ora calda e suadente, nel repertorio vicino a soul e R&B, più rauca e vissuta quando si dedicava al blues, forse